

MOSTRE

2012 (collettiva)

A PIEDI SCALZI

a cura di Roberto e Valentina Gramiccia
Galleria La Nuova Pesa, Roma

2011 (collettiva)

PRIMAVERILE ROMANA

Associazione Romana Gallerie d'Arte Moderna
Museo Crocetti, Roma

2010 (personale)

NIKOLA PRSENDIC

Librogalleria Al Ferro di Cavallo, Roma

2010 (collettiva)

Premio Nazionale delle Arti
Accademia di Belle Arti, Napoli

2010 (collettiva)

Concorso Biennale Arte e Sport
Auditorium Parco della Musica, Roma
Primo Premio

2008 (personale)

NIKOLA PRSENDIC

Galeria Dom Omladine, Kragujevac (Serbia)

2007 (personale)

TRECA LETNJA IZLOBA

Galerija Narodne Biblioteke "Vuk Karadzicî"
Veliko Gradiste (Serbia)

2007 (personale)

DRUGA LETNJA IZLOBA

Galerija Narodne Biblioteke "Vuk Karadzicî"
Veliko Gradiste (Serbia)

2005 (collettiva)

Izložba crteža studenata četvrte godine
akademije umetnosti Novi Sad
Galeria ART KLINIK, Novi Sad

NIKOLA PRSENDIC

1979, Požarevac (Serbia)

Accademia di Belle Arti di Novi Sad

Accademia di Belle Arti di Roma

Vive e lavora a Roma

GALLERIA L'AFFICHE

via dell'Unione 6

20122 Milano

02.86450124 - 02.804978

www.affiche.it



NIKOLA PRSENDIC

macadam

10-???? luglio 2014

Soste lungo il viaggio. Un orizzonte dopo l'altro, che la pittura di Nikola Prsendic percorre e svela in una continua tensione tra precisione e immediatezza.

Un segno veloce e nervoso come il treno che sfreccia fra le montagne, lanciato tra la tempesta e l'assalto dei turbini di neve, che improvvisamente si ammorbidisce con la lenta densità dell'acqua dolce, o ancora, si fa secco e definitivo come una colata di asfalto. Un percorso tra spazi remoti quanto prossimi, abitati da un'umanità che non vediamo ma che è in tutte le cose, bruciati da luci, squarciati da strade, dardeggiati da lampi o sovrastati da silenzi immobili. Una "contemplazione turbolenta" del mondo, in costante equilibrio tra accuratezza e istintività.

Milano, forse al mattino presto, è dura, umida e deserta (e neanche l'ombra di qualche *solitudine in giro*); poi, al buio, città nera e surreale come quella di Ridley Scott; o ancora squassata da una pioggia tagliente che sembra graffiare la tela.

Il nero è quello del bitume, dell'asfalto della città, del cielo notturno senza stelle, rotto da lampi di luce o battuto da una tempesta di neve. Tensione e allarme incombente.

La pace è altrove, sull'acqua del lago dove il segno si distende e torna il colore. Ancora altrove il silenzio, ma è un silenzio inquieto e vivo; la matericità del gesso rende le montagne bianche, abbaglianti e possenti come un ghiacciaio in movimento.

Il viaggio di Nikola Prsendic si snoda tra l'Italia e la Serbia attraverso luoghi reali e paesaggi contemporanei, accompagnato da luci abbaglianti e densa oscurità, da fragori e silenzi, in un precario e prezioso equilibrio di burrasche e pacificazioni.

Cecilia Bianchini





1



2



3



4



5

La pittura di Nikola Prsendic è istintiva e forte, una lotta con una materia ribelle, che l'artista domina con la prospettiva. Un taglio di luce, un segno più scuro, un tratto obliquo ed ecco materializzarsi una strada, una rotaia, un orizzonte: dalla primordialità dell'istinto alla razionalità della veduta, l'artista cerca segni logici, rapporti di colore, regole prospettiche. Nelle grandi tele e nelle tavole, attimi fugaci di cura descrittiva si alternano a una pittura quasi astratta e gestuale: i paesaggi di Prsendic stanno in quella terra di mezzo dove il confine tra materia reale e rappresentata si arrende alle forze del gesto e della pennellata. La potenza dei colori scuri, a contrasto, e l'energia della materia resa densa del bitume mescolato all'olio, si placano nei dettagli più definiti e analizzati, dettagli che richiamano all'ordine il caos dell'espressività, quasi ancora alla realtà di una forza arcana. Sono un momento di pace dalla tensione interiore. Predominano la verità o l'espressione nelle sue città cupe e terribili? Sono veramente Milano o Venezia o ancora i paesaggi montani della sua città natale Požarevac i protagonisti delle tele? o forse sono presenti tutti insieme, si confondono e si prestano degli elementi l'uno con l'altro: una montagna in più, un'atmosfera milanese in laguna, una luce italiana su una montagna serba? L'impressione è che le tele siano nate tutte contemporaneamente, in un momento di foga espressiva, e che il soggetto sia un pretesto. Questo è ben chiaro negli orizzonti indefiniti, nelle campagne inventate ed enigmatiche, luoghi visti da lontano, preceduti da uno sterminato spazio vuoto colmato solo dalla materia, che si fanno espressione pura.



Le sue vedute non hanno posto per figure umane, ma non mancano certo di "umanità", quasi fossero paesaggi interiori, città caotiche di irrequietezza, fiumi tortuosi del pensiero, riflessi silenziosi della malinconia. I colori freddi, i grigi biancastri, i neri assoluti sono temperati qua e là da colpi di luce calda, luci della città, bagliori, intuizioni, forse ricordi. Cos'è il paesaggio, per un artista serbo, di Požarevac, che vive a Roma, di passaggio a Milano? Non certo un'attività da cavalletto. Forse, parafrasando Zola, è "un frammento di natura visto attraverso un temperamento".
 Maria Giovanna Lanfranchi



in copertina: Piazza Missori, 2012
 tecnica mista su tela
 60x213 cm

sul retro: Senza titolo, 2014
 tecnica mista su tela
 155x169 cm

a sinistra: Milano Centrale, 2014
 tecnica mista su tela
 70,5x145,5 cm

in basso: Senza titolo, 2014
 tecnica mista su tela
 30x95 cm

1. Senza titolo, 2014
 tecnica mista su tela
 25x42 cm

2. Senza titolo, 2013
 tecnica mista su tela
 60x120 cm

3. Senza titolo, 2014
 tecnica mista su tela
 25x30 cm

4. Senza titolo, 2014
 tecnica mista su tela
 40x100 cm

5. Senza titolo, 2014
 tecnica mista su tela
 30x85 cm